



**Cremona**

COMUNE DI CREMONA  
Assessore ai Sistemi culturali, ai Giovani  
e alle Politiche della legalità

Luca Burgazzi

24 NOV. 2021

Gentilissima consigliera Sommi,

nel ringraziarla per la sua interrogazione si specifica quanto segue:

1) è in corso con la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Cremona, Lodi e Mantova la riflessione per individuare le modalità più idonee per la tutela del ritrovamento.

I resti archeologici necessitano per loro natura di un'attenzione particolare per quanto riguarda soprattutto la conservazione. In alcuni casi la procedura di reinterro, una volta eseguita la documentazione completa e, come in questo caso, le operazioni di consolidamento materico, è la soluzione ideale per poter mantenere e preservare il bene che, se esposto agli agenti atmosferici, rischierebbe di essere compromesso.

Si sta quindi valutando questa soluzione a massima garanzia del ritrovamento.

2) rispetto allo studio specifico della tomba si rimanda alla relazione della Soprintendenza in allegato.

Disponibile ad ogni altro chiarimento, si porgono cordiali saluti.

Luca Burgazzi  
Assessore

COMUNE DI CREMONA PROTOCOLLO GENERALE	
0088148	01/12/2021
1.8.2-A	Servizio Consiglio Comunale

182A

PG pcc. 79373/21

TOMBA CON CROCI DIPINTE: RELAZIONE PRELIMINARE

DOTT.SSA SERENA STRAFELLA

La sepoltura con croci dipinte rinvenuta a Cremona in largo Boccaccino è inquadrabile all'interno di una categoria di manufatti diffusi in Lombardia e in altre regioni dell'Italia settentrionale e meridionale dall'età paleocristiana al basso Medioevo, oggetto di studi sistematici intrapresi fin dagli anni Ottanta dall'Università Cattolica del Sacro Cuore, proseguiti con ulteriori approfondimenti negli ultimi due decenni<sup>1</sup>.

Della tomba, rinvenuta priva di resti antropici, restano tre lati, decorati ciascuno da una croce di colore rosso con bracci di uguale lunghezza, patenti, ovvero che si allargano allontanandosi dal centro. Croci di questa tipologia sono molto frequenti nel corso del Medioevo: se ne rintracciano esemplari anche in oreficeria, come ad esempio le croci processionali di Ibligo-Invillino e Santa Maria in Valle (rispettivamente datate alla prima metà e seconda metà dell'VIII secolo, figg. 1-2) o in ambito scultoreo, come una lastra frammentaria con croce greca patente (nella variante gemmata) da Albenga datata all'VIII d.C. (fig. 3), o una lastra con croce a bracci patenti iscritta, inserita nella muratura di una parrocchiale dell'Oltrepò pavese e datata genericamente ad epoca romanica (fig. 4).



Figura 1 Croce di Ibligo-Invillino. Museo Archeologico di Cividale del Friuli (prima metà dell'VIII secolo, da COSTANTINO 313 d.C., cat. 203).



Figura 2 Croce di Santa Maria in Valle. Museo Archeologico di Cividale del Friuli (seconda metà dell'VIII secolo, da COSTANTINO 313 cat. 204).



Figura 3 Albenga. Lastra frammentaria con croce, sec. VIII. Albenga Museo Diocesano (MARCENARO 2003).



Figura 4 Borgoratto Mormorolo (Pv). Lastra con croce iscritta (età romanica). LUSUARDI SIENA 2006.

In attesa che siano completate le operazioni di documentazione e di restituzione della sequenza stratigrafica del contesto, che potrà fornire qualche utile indizio cronologico, dovendo fare affidamento esclusivamente sulla decorazione come unico indicatore di riferimento, si possono preliminarmente avanzare alcune considerazioni che riguardano il tipo di decorazione e la morfologia della croce dipinta.

<sup>1</sup> Il lavoro, avviato come parte integrante di un complesso programma di ricerca volto alla comprensione della topografia tardoantica/altomedievale di alcune città come Milano e Verona, è tuttora portato avanti dalla cattedra di Archeologia Medievale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. I riferimenti bibliografici essenziali, cui si rimanda per un approfondimento delle tematiche qui solo accennate, sono: FIORIO TEDONE 1986, pp. 403-427; FIORIO TEDONE, LUSUARDI SIENA 1987, pp. 26-78; FIORIO TEDONE 1989, pp. 103-133; LUSUARDI SIENA 1989, pp. 89- 102. Da ultimo si vedano STRAFELLA 2006, pp. 159-186; STRAFELLA 2014A, pp. 255- 267; alcuni contributi sono al momento in corso di pubblicazione: LUSUARDI SIENA – STRAFELLA C.S., STRAFELLA C.S..

Serena Strafella

Quanto al primo punto, è necessario in estrema sintesi considerare i mutamenti nell'ambito del repertorio decorativo e della sintassi compositiva che interessano questa categoria di manufatti dall'età paleocristiana al Medioevo: gli studi pubblicati dalla Fiorio Tedone negli anni Ottanta hanno messo in evidenza come la



Figura 5 Cremona, Largo Boccaccino. Una delle croci dipinte nella sepoltura.

decorazione di queste sepolture, che in età paleocristiana presentano un repertorio di tipo catacombale, inizi a semplificarsi nell'alto Medioevo, quando con il progressivo affermarsi del simbolismo allegorico prevale un modello decorativo definito araldico, nel quale ad un elemento centrale (la croce o un altro soggetto dall'identico valore semantico) vengono affiancati soggetti zoomorfi.

Dalla fine dell'VIII – IX secolo, il repertorio subisce una drastica semplificazione a favore della croce, che campeggia al centro degli specchi decorativi: per quanto ne sappiamo, pertanto, a partire da questo arco cronologico all'interno di queste tombe vengono dipinte esclusivamente croci, talora accompagnate da iscrizioni di tipo liturgico, che riproducono salmi recitati nel corso dell'ufficio funebre, o di tipo onomastico, queste ultime caratterizzate dall'indicazione del nome e talvolta anche dello *status* del defunto.

Nella sepoltura rinvenuta a Cremona, proprio l'estrema semplicità del repertorio decorativo orienta ad un arco cronologico successivo al IX-X secolo.



Figura 6 Milano, san Giovanni in Conca. Sepoltura con croci dipinte databile al basso Medioevo (FIORIO TEDONE 1986).

Per quanto riguarda la tipologia della croce, greca con bracci patenti e monocroma, come abbiamo anticipato, si tratta di un tipo frequente nell'alto e basso Medioevo, ma raramente presente nelle sepolture dipinte<sup>2</sup>. Un'indicazione in più, invece, può venire dalla cromia, dal momento che gli esemplari finora censiti su tutto il territorio italiano, suggeriscono che il monocromatismo sia una caratteristica prevalente a partire dal basso Medioevo, come dimostrano le tombe dipinte di San Giovanni in Conca a Milano (fig. 6), Cesano Boscone (fig. 8), Otranto (fig. 7), Butrio (in provincia di Pavia, inedita).

<sup>2</sup> Si conosce un esempio bresciano, una sepoltura nella navata centrale del San Salvatore (seconda metà VIII d.C.), in cui però la croce, con terminazioni gigliate, è definita solo da una linea di contorno e risulta, quindi priva di campitura.

*Fiorio Tedone*



Figura 7 Otranto (Le), Cattedrale. Testata della sepoltura dipinta con arcosolio databile al XI - XII sec. (STRAFFELLA 2007).

In generale, nei casi in cui è stato possibile accertarlo grazie all'esame autoptico o per la presenza di documentazione fotografica a colori, le tonalità del rosso sono quelle maggiormente attestate, perché richiamano il colore del sangue, quindi della passione di Cristo. Il bruno è presente nelle croci cosiddette "bicrome", quando è ritenuto utile a creare un efficace contrasto cromatico con il rosso (fig. 9).

Le croci bicrome sono una tipologia molto ben attestata in Nord Italia, soprattutto a Milano, in Sant'Ambrogio e nell'area del complesso episcopale milanese, dove furono messe in luce dagli scavi degli anni Quaranta e Sessanta del secolo scorso, con datazioni che vanno dalla fine dell'VIII alla fine dell'XI secolo.

A tal proposito, forse il dettaglio di maggiore interesse della sepoltura di largo Boccaccino risiede nella evidente presenza di incisioni eseguite con uno strumento appuntito sull'intonaco ancora fresco (fig. 5), un particolare che richiama da vicino questo tipo di croci, che talora presentavano, oltre all'alternanza cromatica, anche una linea di

demarcazione incisa nell'intonaco fresco, usata come "linea guida" per marcare le due diverse cromie (solitamente rosso e bruno o rosso e giallo ocra). Esempi di questo tipo si trovano a Brescia, nelle sepolture altomedievali rinvenute nel cortile centrale del monastero di Santa Giulia (fig. 10) e datate preferibilmente al pieno IX secolo.

Nel caso della tomba di Cremona, la presenza di queste incisioni in una croce che in realtà è monocroma, potrebbe indicare un legame, forse non solo cronologico, con una tipologia di croce che tra il IX e l'XI secolo conosce una larga diffusione negli ambienti dell'alto clero milanese e in ambito benedettino.



Figura 8 Cesano Boscone (Mi). Croce dipinta all'interno di una sepoltura (CERESA MORI - RIGHETTO 2001).



Figura 9 Milano, Castello Sforzesco. Testata dipinta con croce bicroma dall'area del complesso episcopale (tomba di Maginfredus, X - XI sec.).

Altri dettagli interessanti, su cui ci si potrà soffermare con maggiore attenzione dopo l'analisi dei pigmenti, sono la presenza di colature e di "protrusioni" rosse al centro di ogni terminazione.

Le colature di colore sono una caratteristica finora rilevata solo nelle tombe dipinte più tarde e legata a diversi fattori, come i tempi di esecuzione piuttosto stretti e/o una scarsa perizia dell'esecutore. Uno degli esempi proposti, infatti, una tomba rinvenuta negli scavi della chiesa milanese di San Giovanni in Conca (fig. 6), presentava diverse croci dipinte, alcune di buona fattura, altre realizzate con poche e rapide pennellate, che hanno dato luogo alle caratteristiche colature, ben visibili anche in foto. Non diversamente accade a Otranto (fig. 7), dove oltretutto il pigmento è steso direttamente sulla superficie rocciosa, non sull'intonaco.

Una verifica delle modalità e della tecnica esecutiva nella tomba cremonese potrà accertare se si tratti di ritocchi successivi o se queste siano la conseguenza di una stesura eccessivamente rapida e poco accurata.

Steffe Straffella

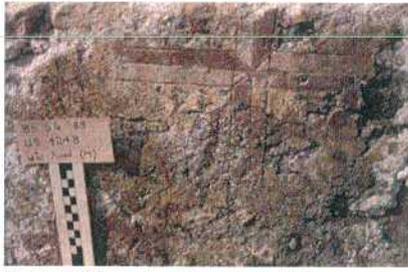


Figura 10 Brescia, Monastero di San Salvatore Santa Giulia. Croce bicroma dipinta con incisioni preparatorie (BROGIOLO – MORANDINI 2014).

Infine, le cosiddette “protrusioni”, poste in corrispondenza di ogni braccio, richiamano gli elementi floreali o vegetali che caratterizzano le croci “fiorite”, ovvero croci dalle quali germoglia la vita, rappresentata in modo più o meno stilizzato da elementi vegetali. In questo caso in particolare, queste piccole escrescenze rosse potrebbero essere l’esito di un processo di semplificazione estrema di questi dettagli vegetali di solito collocati appunto in corrispondenza delle terminazioni dei bracci (fig. 11).

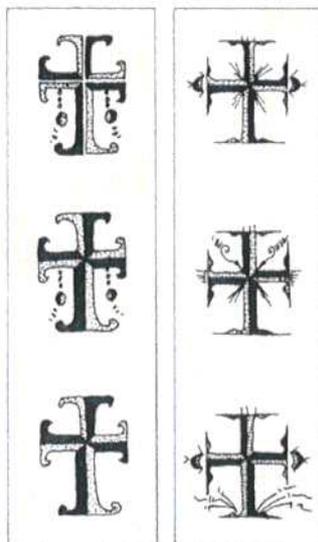


Figura 11 Monza, Basilica di San Giovanni Battista. Riproduzione grafica delle croci dipinte nelle sepolture. Si notino le croci della colonna di destra e le “protrusioni in corrispondenza dei bracci orizzontali (CASSANELLI 1989).

#### RIFLESSIONI CONCLUSIVE

La tomba con croci dipinte di Cremona presenta ricchi spunti per un approfondimento tematico, che dovrà necessariamente prendere in esame i dati storici e archeologici dell’area. Al momento, l’assenza di altri elementi utili ad un più accurato inquadramento cronologico, come resti ossei o materiale diagnostico all’interno della sepoltura, o di iscrizioni dipinte, la cui analisi paleografica e contenutistica è spesso molto proficua, rende inevitabile usare molta prudenza.

Per tali ragioni, in attesa del completamento dello scavo e di uno studio complessivo che metta a fuoco il contesto anche sotto l’aspetto storico-topografico, è possibile affermare che le caratteristiche della decorazione dipinta, per quanto finora noto sul tema, orientano a ritenere che la sepoltura sia databile non prima del X secolo, né si ravvisano elementi a favore di una presenza templare, pure ipotizzata da fonti locali subito dopo il rinvenimento.

Marzo 2020

Serena Strafella

#### BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

BARLASSINA S., 2001/2002, *Sepulture internamente intonacate e dipinte: la presenza a Milano e nel suo territorio tra età paleocristiana e Medioevo*, Tesi di Laurea discussa presso l’Università Cattolica del Sacro Cuore, A.A. 2001-2002.

BROGIOLO G.P. – MORANDINI F. 2014 (a c. di), *Dalla corte regia al monastero di San Salvatore – Santa Giulia di Brescia*, Mantova.

CASSANELLI R. 1989, *Sepulture altomedievali dipinte*, in *Monza. Il Duomo nella Storia e nell’arte*, Milano, pp.71-74.

CERESA MORI A. – RIGHETTO G. 2001, *La chiesa di S. Giovanni Battista a Cesano Boscone*, in “L’edificio battesimale in Italia, aspetti e problemi (Atti dell’VIII Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana, Genova, Sarzana, Albenga, Finale Ligure, Ventimiglia, 21-26 settembre 1998)”, Bordighera, pp.609-629.

COSTANTINO 313 = *Costantino 313 d.C., L’Editto di Milano e il tempo della tolleranza*, Catalogo della Mostra (Milano, Palazzo Reale 25/10/2012 – 17/03/2013 e Roma, Colosseo e Curia Iulia 27/03- 15/09/2013), a c. di Biscottini P. e Sena Chiesa G., Milano, 2012.

FIORIO TEDONE C., 1983-1984, *I ritrovamenti veronesi nel quadro delle sepolture altomedievali internamente intonacate e dipinte dell’Italia Settentrionale*, Tesi di Perfezionamento in Archeologia Medievale, discussa presso l’Università Cattolica del Sacro Cuore, relatore Prof. Michelangelo Cagiano De Azevedo, A.A. 1983-1984.

FIORIO TEDONE C., 1985, *Tombe dipinte altomedievali rinvenute a Verona*, in “Archeologia Veneta”, VIII, pp.251-286.

FIORIO TEDONE C., 1986, *Dati e riflessioni sulle tombe altomedievali internamente intonacate e dipinte rinvenute a Milano e in Italia settentrionale*, Spoleto (Congressi Internazionali di Studi sull’Alto Medioevo, X), pp.403-428.

FIORIO TEDONE C., 1989, *Verona*, in *Il Veneto nel Medioevo. Dalla Venetia alla Marca Veronese*, II, a c. di A. CASTAGNETTI- G.M. VARANINI, Verona, pp.103-133.

FIORIO TEDONE C., 1990, *Tombe dipinte*, in AA. VV., *Milano capitale dell’Impero romano 286-402 d.C.*, pag. 123.

FIORIO TEDONE C. LUSUARDI SIENA S., 1987, *Puntualizzazioni archeologiche sulle due chiese paleocristiane*, in *La cattedrale di Verona nelle sue vicende edilizie dal secolo IV al secolo XVI*, a c. di P. BRUGNOLI, VENEZIA, pp.26-78.

LUSUARDI SIENA S. 2006 (a c. di), *Memoriola/Mormorola: una pieve riscoperta dell’Oltrepò pavese*, a c. S. Lusuardi Siena

LUSUARDI SIENA S. – STRAFELLA S. c.s., “*Crux fugat omnem malum*”. *Decorazione figurativa e aniconismo nelle sepolture internamente dipinte medievali*, in *La pittura parietale aniconica e decorativa fra tarda Antichità e alto Medioevo. Territori, -tradizioni, temi, tendenze*, Atti del Convegno tenuto a Napoli, 7-8 settembre 2019.

MARCENARO M. 2003 (a c. di), *Roma e la Liguria Maritima: secoli IV – X. La capitale cristiana e una regione di confine*, Istituto Internazionale di Studi Liguri, Atti dei Convegni, XI, Genova-Bordighera.

STRAFELLA S. 2001/2002, *Sepolture internamente intonacate e dipinte tra tarda antichità e Medioevo in Italia. Aggiornamento e bilancio critico attraverso la catalogazione informatica*, Tesi di Laurea discussa presso l’Università Cattolica del Sacro Cuore (relatore prof.ssa Silvia Lusuardi Siena), A.A. 2000-2001.

STRAFELLA S. 2006, *Una sepoltura dipinta nell’abbazia di San Benedetto di Leno*, in “Brixia Sacra”, pp. 159- 186.

STRAFELLA S. 2007, *La tomba dipinta con arcosolio nella Cattedrale di Otranto*, in “L’eco idruntina, Bollettino diocesano ufficiale per gli atti dell’Arcivescovo e della Curia”, n° 4, Anno LXXXVIII, pp. 519-528.

STRAFELLA S. 2014A, *Sepolture dipinte nel monastero di S. Salvatore*, in *Dalla corte regia al monastero di San Salvatore – Santa Giulia di Brescia*, a c. di G.P. Brogiolo con F. Morandini, pp. 255- 267.

---

STRAFELLA S., 2014B, *La sepoltura dipinta nel monastero di Cairate. Origine e sviluppi di una tipologia tombale*, in *Un monastero nei secoli: Santa Maria Assunta di Cairate, scavi e ricerche*, a c. di V. MARIOTTI, pp. 173- 183.

STRAFELLA S., c.s., *Voci sepolte: l'uso sepolcrale dell'area. Le tombe dipinte, in Piazza Duomo prima del Duomo. Contributo alla conoscenza del complesso episcopale milanese nel centenario della nascita di Alberto de' Capitani d'Arzago e Mario Mirabella Roberti*.